LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato, 19-20 Gennaio 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 17 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] | [illegible] Via Davide Bertolotti, 3

Chiusura della XXVIII Legislatura

Tutti i deputati in camicia nera rendono omaggio ai Martiri della Rivoluzione

La tempesta infuria sulla Manica

Grande « cargo » della base di Rouen spinto contro le roccie dell'Hague
Una nave da pesca considerata perduta -- Ufficiale travolto in mare

Ondate colossali di quaranta metri

PARIGI, venerdì sera.

La tempesta che continua ad infuriare sulla Manica e sull'Oceano Atlantico ha fatto nuove vittime e provocato ancora danni e naufragi.

Da Cherburgo si apprende che la tempesta ha ripreso con violenza, causando un grave incidente di navigazione. Un marconigramma chiedente soccorso è stato lanciato dal « cargo » «San Prospero», della base di Rouen, ed appartenente alla Società navale dell'ovest, di 4300 tonnellate. La nave si recava da Rouen in Algeria con un carico importante di merci. Spinta dalla tempesta era andata ad urtare contro una roccia del Capo dell'Hague, riportando una falla dalla quale entrava copiosamente acqua. Il capitano decideva di tentare di raggiungere Cherburgo e chiedeva l'invio di un rimorchiatore e di battelli pompa. Da Cherburgo vennero inviati soccorsi e i battelli pompa tentarono di vuotare le cale allagate della nave, mentre un rimorchiatore effettuava il trasbordo di gran parte delle merci che si trovavano sul bastimento pericolante. Il «San Prospero», che cominciava ad affondare, è stato arenato verso un banco di sabbia.

Si ha poi da Douarnenez che la nave da pesca per le aragoste « Equatore », che venne gettata da violenti ondate contro le roccie di Plomarche, è considerata perduta. Il bastimento era qualificato come uno dei più bei prototipi della flottiglia da pesca della base di Douarnenez.

Si apprende da Lorient che, durante la tempesta, un ufficiale dello «steamer» « Lucie Delmas », il tenente Collet, è scomparso in mare, dopo essere stato travolto da [illegible] la nave.

Sulle coste meridionali del Finistère la tempesta è violentissima.

Le onde hanno invaso il porto di Quimper, gettando i battelli ancorati contro le dighe del molo. Le onde raggiungono un'altezza variante dal 30 al 40 metri.

L'isola di Sein, al largo di Brest, è priva di qualsiasi comunicazione da sei giorni con la terra ferma.

Il vapore « Zenith », che assicura il servizio fra le coste e l'isola, è bloccato nel porto dell'isola stessa.

IL NAUFRAGIO NELLE ACQUE DI MONEGLIA

Scogli squarciati con la dinamite per liberare la salma d'un marinaio

Moneglia, venerdì sera.

La scomparsa dei tre marinai durante il naufragio del moto peschereccio Bartolomeo Musio ha steso un velo di mestizia nella pacifica e laboriosa vita delle popolazioni della plaga, compresa fra Sestri Levante e Moneglia.

Data la località ove si era verificato il sinistro gli esperti non avevano ancora perso la speranza che almeno le salme potessero venire recuperate ed i fatti hanno dimostrato la fondatezza di tale opinione. Con ammirevole tenacia, pescatori, marinai, militi e giovani fascisti hanno continuato la ricerca in prossimità delle scogliere che circondano punta Rosso, ove appunto avvenne il naufragio.

Dopo tanto cercare, finalmente, verso le ore 15 di ieri tale Giuseppe Bordone di Valentino, pescatore residente a Moneglia, spintosi ove la scogliera è più ripida e quasi strapiomba sul mare, riusciva a scorgere — a qualche metro sotto il livello dell'acqua, — incuneata fra due roccie una macchia più chiara, che presto veniva identificata per un corpo umano.

Alla notizia della scoperta anche altri pescatori si affrettavano a portarsi con le loro imbarcazioni sul posto e cominciava tosto una nobile gara per il recupero della salma. Il primo tentativo fatto con raffi non sortiva esito alcuno. Allora alcuni volonterosi non esitavano a tuffarsi, ma neppure in questa maniera era possibile raggiungere lo scopo.

Intanto carabinieri e guardie di finanza avvertivano il pretore di Sestri Levante e la Capitaneria del Porto. Con l'intervento delle autorità si riprendeva in esame la situazione. Determinata così l'impossibilità di liberare altrimenti la salma, si stabiliva di infrangere con esplosivi lo scoglio, che teneva serrata la preda umana come in una morsa. Alcuni minatori di Moneglia si prestavano volentieri alla bisogna.

Superate le difficoltà rappresentate dai marosi e dalla poca visibilità causata dalla sera ormai incombente, si riusciva finalmente a far brillare alcune cariche esplosive e frantumare così la roccia. Ciò fatto, la salma poteva essere recuperata e trasportata a riva, dove era identificata per quella del giovane Bartolomeo Assareto.

Compiute così le prime formalità legali, la salma veniva adagiata sopra una barella e si formava corteo, composto oltre che di Giovani Fascisti, Militi e Camicie nere, da gran folla di popolo, accorsa alla notizia, che accompagnava le spoglie mortali del povero marinaio fino all'oratorio di Santa Croce in Moneglia, trasformato per l'occasione in camera ardente.

Di qui la salma sarà trasportata a Sestri Levante, ove a cura del Comune saranno compiuti i funerali. Continuano pertanto le ricerche per l'eventuale recupero delle altre salme.

Voci d'accordo monetario tra Stati Uniti, Inghilterra e Francia

Una sterlina = 5 dollari 77 franchi

LONDRA, venerdì sera.

In ambienti finanziari della City, solitamente bene informati, si assicura che sarebbe già stato raggiunto un accordo tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, al quale avrebbe aderito anche la Francia, per stabilizzare di fatto, se non legalmente, le tre valute, al cambio rispettivamente di 5 dollari e 77 franchi rispetto alla sterlina.

Il « pesos » argentino regolato sulla sterlina

BUENOS AIRES, venerdì matt.

Il Ministro delle Finanze annunzia che a cominciare da domani, sabato, la valuta argentina sarà regolata sulla sterlina anzichè sul franco francese. Questo provvedimento costituisce un ulteriore passo del governo argentino nella sua politica diretta a svincolare il « pesos » dalla base aurea coll'intento di svalutarlo e mettere così gli esportatori argentini in condizione di poter disporre più facilmente e con maggiore profitto dei principali prodotti su cui è basata l'economia nazionale.

La decisione del Ministro delle Finanze sarà indubbiamente gradita agli inglesi che, durante le trattative anglo-argentine, insistettero per tale provvedimento per il fatto che il mercato dei cambi in Argentina è costituito dalle transazioni in sterline in dipendenza delle esportazioni verso la Gran Brettagna.

GIORNO PER GIORNO

Divise

Le misure preannunziate da Roosevelt hanno provocato un po' di disordine nel campo delle divise. Disordine, probabilmente, di carattere transitorio.

Il dollaro

[illegible] Il, annunziano ufficialmente: in nessun caso il dollaro, nel futuro, varrà più di 60 cents. Malgrado l'annunzio, ieri si compravano e si vendevano dollari con un deprezzamento di appena il 37 per cento e la moneta americana era ricercatissima. Controsenso? No, abbandonato il principio della convertibilità anche la moneta diventa una merce qualsiasi, dipende dalla domanda e dall'offerta. Vi era ieri rilevante richiesta di dollari fatta da americani che rimpatriavano i loro capitali ed il fondo di stabilizzazione dei cambi creato da Roosevelt non funziona ancora, in attesa che la legge sia approvata dal Congresso.

La sterlina

In ribasso la sterlina, scesa oggi, rispetto alla lira, a 59,50. La Tesoreria inglese non si oppone al ribasso che favorisce l'industria britannica. La sterlina era ieri molto prossima all'antica parità con il dollaro, valeva 4 dollari e 96 cents, appena 10 cents la dividono dalla parità di 4,86 esistente al tempo del regime aureo.

I prezzi del dollaro e della sterlina hanno ancora carattere provvisorio, le due monete cercano un equilibrio nel disordine attuale provocato da rapidi spostamenti di capitali, per ragione di sicurezza o di speculazione, da Paese a Paese. L'equilibrio nei prossimi giorni sarà forse trovato sulla base cui già abbiamo accennato 11,50 per il dollaro, tra 59 e 60 lire per la sterlina.

Monete d'oro

Nel disordine delle monete fluttuanti ferme quelle del blocco dell'oro, e particolarmente il franco francese, malgrado si ritenga probabile un esodo di capitali da Parigi a New York. Stabile il corso della lira.

Il lettore

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina: su New York 5,—; su Parigi 78 5/8. Oro 132,10, con premio di 10 pence sul franco francese.

Mercato dei fondi più calmo. Valori inglesi fermi. Prestito di guerra 3,50 % 100 1/2. Titoli industriali migliorati, francesi fiacchi. Auriferi meno attivi. Gomme sempre attive.

Come un orologio

Il quotidiano L'Intransigeant, che si pubblica a Parigi, è un giornale davvero piacevole. Nelle prime due pagine dell'esemplare che abbiamo sottomano non c'è una sola riga che non meriti di essere letta. Ecco una noticina intitolata Una piaga del Regime nella quale è detto che i deputati francesi sono « degli uomini incaricati dai loro elettori di ottenere dalla pubblica potestà, — o Stato che dir si voglia — tanto quello che il Codice ammette, quanto quello che condanna ». « Gli elettori — conchiude la noticina — hanno la loro parte di responsabilità nei nauseabondi affaires che ammorbano il Paese ». Ecco un titolo a quattro colonne, montato su quattro righe e ricco di sottotitoli, che annuncia la scena drammatica della visita di Madame Stavisky al cadavere del marito. Voltiamo pagina; ecco un quarto di colonna di « notizie brevi ». L'assemblea generale della Polizia protesta energicamente contro la riduzione degli stipendi. Il muratore Dupuy, da Moulin, ammazza la moglie e se stesso. Il bottaio settantaduenne Saurin è assassinato presso Tolone. Tale Chahelier, da Farges, uccide la propria madre con 17 coltellate. Un dentista di Aulnay-sous-Bois è freddato « per disgrazia » da un colpo di pistola esplosogli dalla consorte. Tale Chabridier, uccisore del marito della propria amante, è condannato a sette anni di reclusione.

Ecco un articolo, a firma Blanche Vogt, dal titolo: L'Inferno degli angeli. Gli angeli sono i bambini, l'inferno è la loro famiglia. Nell'articolo si parla di madri habillées en dames, calze di seta e scarpe di vernice, i cui figlioli soffrono letteralmente la fame e il freddo. Un episodio: « I genitori di Celina divorziano. La piccola ha quattro anni; viene affidata alla madre. Il padre, approfittando del suo diritto di visitare la bambina, un bel giorno la rapisce e la porta a casa della nonna. La madre di Celina avverte la Polizia ». Succede una disgustosa cagnara. Infine la bimba viene restituita alla madre. Ma il freddo e le emozioni sono fatali alla povera piccola che si ammala di difterite.

« — Sono contenta per la tua ex-moglie! — commenta, volgendosi al figlio, la nonna di Celina».

E, dulcis in fundo, ecco come il signor de Madariaga, Ambasciatore di Spagna a Parigi, risponde alla domanda indirizzatagli dall'Intransigeant:

« — Che cosa pensate voi della Francia?

« — Se i Francesi — dice il signor de Madariaga — riuscissero a formare il mondo à leur image, il mondo camminerebbe come un orologio ».

Infatti! Ci vuole un Madariaga qualunque per crederlo!

(dal Popolo d'Italia).

Le nozze principesche in Baviera con l'intervento di Umberto di Savoia

S. A. R. il Principe di Piemonte ha assistito a Monaco di Baviera al matrimonio del conte Teodoro Toerring Jettenbach con la Principessa Elisabetta di Grecia. La nostra fotografia ritrae il Principe Umberto, mentre nella cappella del castello di Seefeld assiste alla funzione religiosa. Alla Sua destra la principessa e il principe Rupprecht di Baviera.

L'on. Starace assegna i premi per le borse di studio « Libro e Moschetto »

Roma, venerdì sera.

Il Segretario del Partito ha ricevuto la Commissione per l'esame delle domande per le borse di studio « Libro e moschetto », istituzione voluta dal Duce per i fascisti universitari campioni delle discipline sportive che abbiano saputo ugualmente eccellere nel campo degli studi.

Hanno concorso all'assegnazione i fascisti universitari laureati nelle sessioni di esami valevoli per l'anno accademico durante il quale si sono svolti gli ultimi Littoriali e che hanno conquistato il titolo di Littore nell'anno stesso o in quello immediatamente precedente sia in gare individuali che in gare a squadre.

Il numero dei Littori che hanno concorso ha una percentuale molto elevata. Essi hanno presentato tutti la più alta valutazione delle tesi di laurea. L'on. Starace, intesa la relazione, ha proceduto all'assegnazione dei premi.

Grave lutto di Manlio Morgagni

Milano, venerdì sera.

Questa mattina, alle ore sette, si è spenta serenamente Giulietta Morgagni Monti, madre di Manlio Morgagni, presidente e direttore generale dell'*Agenzia Stefani*. Fu donna di fattive virtù, infaticabile nelle opere di bene: dedicò 40 anni della sua vita operosa all'insegnamento che praticò come un apostolato.

L'epicentro del terremoto indiano
Il numero delle vittime non ancora assodato

Calcutta, venerdì sera.

Secondo i rilievi sismografici segnalati dall'osservatorio locale e da quello di Bombay, l'epicentro del recente terremoto si trovava presso la catena di montagne di Churiaghati, alla frontiera fra il Bihar e il Nepal, ai piedi dell'Imalaia.

I rapporti sulle perdite di vite umane sono finora tanto divergenti da rendere impossibile ogni calcolo esatto. Purtroppo però si teme che nel Bihar i morti ascendano a circa 2500 e a Muzaffarpur a 600, mentre sarebbero da 3 a 4000 nel Monghyr, sempre secondo dati non ufficiali.

Gratitudine all'Italia e mòniti alla Germania in un discorso di Dollfuss

La minaccia del Reich giudicata un "giuoco internazionalmente pericoloso„

Vienna, venerdì sera.

Durante una seduta plenaria dell'Associazione cristiano-sociale al Parlamento, il Cancelliere Dollfuss ha tenuto un discorso in cui si è particolarmente occupato dei problemi di politica interna ed estera dichiarando tra l'altro:

« In questi giorni ha qui luogo la visita ufficiale del Rappresentante del Governo italiano. Tale visita è dedicata ufficialmente allo Stato e alla popolazione austriaca. Vorrei approfittare di questa occasione, poche ore dopo l'arrivo del Rappresentante italiano, per esprimere al Delegato del Duce d'Italia, Mussolini, e del Suo governo il mio cordiale benvenuto. Sono conscio di poter esprimere tale benvenuto a nome dell'intera popolazione cristiana dell'Austria (applausi).

« L'Italia — ha continuato il Cancelliere — proprio in questi giorni ha ripetutamente dimostrato la sua amicizia verso l'Austria, dando forma al Patto di amicizia stipulato dal mio predecessore. Anche noi dal nostro canto abbiamo conservato cordiale e sincera fedeltà all'amica Italia.

« Nessun altro Paese ci è venuto, nelle nostre preoccupazioni economiche, tanto incontro quanto l'Italia, appoggiando così l'amicizia politica anche con provvedimenti economici che furono coronati da successo. Ma anche nella politica l'Italia si è messa in ogni occasione internazionale dalla nostra parte.

« Per quanto sia naturale che noi salutiamo con particolare soddisfazione la visita del Sottosegretario Suvich, vorrei esprimere ancora il mio piacere che, in un'epoca in cui si combatte la libertà e l'indipendenza, ancorchè non in modo teorico ma in modo pratico, dell'Austria,

« la visita del Delegato ufficiale di una grande Potenza significa l'accentuato riconoscimento della libertà e dell'indipendenza della nostra Patria.

« In questi giorni sono in corso delle trattative commerciali svolte dal nostro Governo nell'interesse dell'economia austriaca. Il trattato di commercio con l'Italia verrà rinnovato e ampliato; quello con la Svezia subirà pure un rinnovamento e il ministro Stockinger si recherà nei prossimi giorni colà per ultimare le relative trattative. Pendono pure trattative commerciali con l'Ungheria e con la Francia.

« Per quanto riguarda la nostra attuale situazione politica, essa è invariabilmente buona.

« In questa occasione vorrei dire ancora una volta che il nostro grande vicino dovrebbe finalmente capire che è forse un giuoco internazionalmente pericoloso se un Paese

— la cui importanza, anche se esso è territorialmente piccolo nei riguardi dell'Europa Centrale e dell'Europa intera, è da tutti compresa e riconosciuta —

viene permanentemente minacciato nella propria libertà e indipendenza da una grande Potenza, da uno Stato purtroppo abitato da un popolo fratello ».

Il Cancelliere ha soggiunto che deplora questo stato di cose, tanto più in quanto si tratta di Paesi congiunti da stretti vincoli di sangue e dalla più antica comunanza storica. Dopo avere ricordati e deplorati i particolari di questa lotta contro la nazione austriaca, il Cancelliere ha dichiarato che l'Austria è ora decisa a ripristinare con tutte le forze in casa propria l'ordine e la tranquillità.

« Gli organi esecutivi, la polizia e la gendarmeria sono consci del loro dovere che compiranno con ogni energia. Ciò nonostante vorrei rivolgere a tutti gli elementi terroristici ancora una volta il mònito serio che ogni loro tentativo verrà prontamente stroncato. Da numerose prove pervenutemi dalla popolazione fedele alla patria, — ha continuato il Cancelliere — ho potuto convincermi che l'azione del Governo incontra ovunque simpatie. Credo che ora sia giunto il momento supremo nel quale tutti i ben pensanti dovranno riconoscere che l'unica via da percorrere è quella segnata dal governo ».

Il Cancelliere ha trattato quindi della politica interna, auspicando la collaborazione di tutte le classi sociali onde contribuire alla creazione del nuovo ordinamento della vita sociale.

Il capo degli hitleriani austriaci condannato a sei mesi

Alfredo Frauenfeld, capo dei nazionalisti austriaci, è stato in questi giorni condannato a sei mesi di carcere, in conseguenza della politica di repressione del movimento hitleriano instaurata dal governo di Dollfuss.

La cronaca scandalistica francese

De Monzie sfida Henriot dopo un vivace alterco

Parigi, venerdì sera.

Un vivacissimo incidente, che probabilmente porterà a un duello, si è svolto iersera nel corridoi della Camera fra il Ministro dell'Educazione, De Monzie, e il deputato di destra Henriot. Come è noto, quest'ultimo, riaprendo la discussione sullo scandalo Stavisky, attaccò violentemente Paul-Boncour e De Monzie, ch'erano stati a suo tempo avvocati della signora Stavisky. Ma nessuno dei due ministri potè rispondere, il primo trovandosi a Ginevra e il secondo a letto, per un attacco di influenza. Non appena però De Monzie venne informato da alcuni amici dell'incidente, volle vestirsi e si recò subito alla Camera. Incontrato Henriot nel corridoio, De Monzie lo investì, sfidandolo a ripetere le sue accuse. Ne seguì un vivace battibecco, e soltanto l'intromissione di altri deputati impedì che i due venissero alle mani.

Dopo l'alterco De Monzie ebbe una crisi nervosa e fu trasportato svenuto in una stanza vicina, dove in breve si riebbe. I due avversari hanno nominato i padrini, che ora discuteranno la questione del duello.

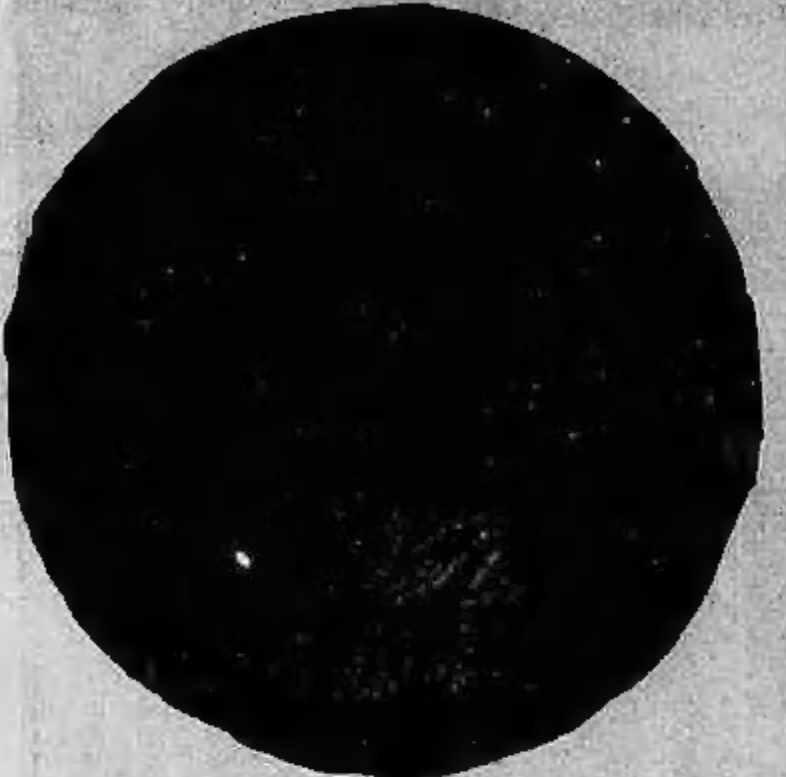
Le novelle de *La Stampa della Sera*

La Principessa e la rana

III.

— Salve, salve — esclamò il Principe Pharphar allorchè ritornarono. — Dove siete stati finora tutti quanti? Io e la rana ce la siamo passata benissimo. Le raccontavo le ultime notizie. — E accarezzò la rana, che appariva imbarazzata, ma del tutto bonaria.

— Allora è un Principe — disse la prozia Grizel e salì le scale.

Il Re si ritirò subito nel suo studio per mettere le ultime clausole alla sua contesa e la Principessa cominciò a guardarsi intorno per cercare qualcuno con cui conversare. E subito pensò al Principe Abana, per le

sue maniere sicure e quasi presuntuose. Il Principe Pharphar era troppo delicato, e, in ogni modo, stava ora confabulando con la rana in un angolo. La rana, essa pensava amaramente, dopo averle strappato la promessa di liberarla dall'incanto, non si era più occupata di lei. Scosse la testa e si sorprese nel formulare il desiderio che fosse il Principe Abana a vincere la contesa di suo padre, anche se la rana risultasse un Principe più bello e meno vanitoso. Un po' irritata, domandò a Pharphar dove si trovasse Abana.

— Eh? Oh! E' andato via col mago... Sentite, la rana mi diceva di essere...

— Grazie — disse Colombina — e se ne andò.

Trovò il mago nel suo appartamento privato, intento a togliersi le briciole di pane dalla lunga barba bianca. Però, egli era solo.

— Buona sera, mago.

— Buona sera, Altezza.

— Credevo che il Principe Abana fosse presso di voi.

— Eh? — Il vecchio adottava la sua improvvisa e opportuna sordità.

— Dove è il Principe Abana?

— Non ne prendo mai.

— *Dove è Abana?*

— Sì, ho sentito. Ma le banane non mi fanno bene. Mi fanno indigestione. Se volete, mele, o arancie. Ma...

— Non fa niente — disse irritata la Principessa, perchè sapeva per esperienza che la sordità del mago si manifestava soltanto quando non voleva dire qualche cosa.

Il vecchio si inchinò. La Principessa Colombina lo lasciò e mandò i servitori in tutto il palazzo a cercare il Principe Abana. Ma tutti ritornarono riferendo che sembrava completamente scomparso, ed un cameriere, che era da trent'anni in servizio, si azzardò di dire con tatto che il Principe scomparso era stato visto per l'ultima volta mentre discuteva calorosamente col mago.

La Principessa Colombina sospirò e rinunciò a cercarlo più oltre. Sapeva che cosa ciò voleva dire. Ora, pensava, il povero Abana ritornerà il giorno prossimo in qualche forma strana e non maritabile. Se poi fosse in realtà ritornato e non crescesse invece, in forma di pianta, in qualche parte del giardino. Uno dei suoi precedenti corteggiatori faceva già parte della siepe intorno all'orto e un altro era... Con spavento si accorse ch'erano quasi le 10,45 e fuggì.

* * *

La prozia Grizel, con una raggiera di riccioli tenuti insieme con carta e una vestaglia di Reale flanella rossa, accompagnata da due cameriere recanti bottiglie d'acqua calda, fece il suo solenne ingresso nell'appartamento della Principessa Colombina, dove un gran letto le era stato preparato. Osservò, con dispiacere, che la stanza era vuota. Ma poi, con maggior dispiacere, notò che non era vuota completamente, poichè, seduta su uno sgabello, presso il caminetto, con uno sguardo ansioso e quasi implorante, c'era la rana.

— Buona sera — disse la rana nervosamente. Buon Natale!

— Mascalzone! — rispose la prozia Grizel, e la rana arrossì, divenendo naturalmente più verde.

La prossima mossa della prozia Grizel fu inaspettata, ma naturale, date le circostanze. Licenziò le cameriere, e dopo essersi guardata intorno con circospezione, andò al caminetto e afferrò le molle. Con queste avanzò verso la rana, tutta spaventata.

— No, no, fermatevi! — gridò la rana, e saltò sul pavimento.

Con le labbra chiuse, la prozia Grizel tentò di acchiapparla con le molle.

— Ma che cosa succede? — implorava nervosamente la rana, tentando di trovare un rifugio.

La vecchia signora non disse parola, ma le assestò col bastone un colpo sulla testa.

La caccia fu lunga, ma terminò con successo.

— Ahi! Lasciatemi! — gridò la rana, allorchè le molle ebbero afferrato una sua zampa posteriore. La prozia Grizel si recò subito alla finestra, coll'animale ferito ballonzolante dalle molle, e lo gettò fuori, nella neve.

— Giusta ricompensa a licenziose imprese — mormorò con un aspro sorriso, e, chiudendo la finestra, fu appena in tempo di salutare la Principessa Colombina.

— Mi displace di aver tardato.

— Non preoccupartene, cara! — La vecchia signora era molto gentile. — Sbrigati e va a letto!

— Dove è la rana? E' già venuta?

— No, cara.

— Devo andare a chiamarla?

— Questo non lo dovete fare. Se l'animale, è così che dovete chiamarlo, non viene in tempo, la colpa non è vostra.

Salì trionfante nel suo letto e si distese sui cuscini, sorvegliando Colombina che si spogliava e facendo ogni tanto commenti sulle sue sottovesti.

— Non capisco perchè portate cose simili — borbottava. — Ai miei tempi sottovesti di lino erano sufficienti. Ma, davvero, le fanciulle di oggi... Che cosa è quella roba?

— La mia camicietta! — rispose umilmente Colombina.

— Hm! Pare piuttosto una cintura di merletti. In fede mia, in tempi come questi voi...

Fu picchiato all'uscio e si udì la voce di Re Arval.

— Posso entrare, cara? Non sono che io e il mago.

— Non lo potete affatto! — gridò la vecchia signora. — La bambina non è decente. Il suo costume da notte...

— Ma sì, entrate — esclamò Colombina, che avrebbe fatto entrare mezzo palazzo pur di far cessare le critiche della prozia sui suoi indumenti.

Re Arval entrò.

— Ma, perbacco, zia — disse irritato — io sono suo padre. E — aggiunse sottovoce — il mago è vecchio abbastanza per poter essere suo nonno.

— Suo bisnonno — corresse inaspettatamente il mago.

— Ma che cosa è ciò? — gridò la vecchia signora. Alle calcagna del Re, con un astuto sorriso, era apparsa la rana.

— La rana, naturalmente. Egli...

— *Ella.*

— Allora va bene, *ella*. Doveva pur venire. L'ho trovata a piè delle scale, infreddolita, e l'ho condotta su. Avevo l'idea che il mago, sì, con la sua arte, potesse trasformarla, ecco, *prima*, sì, che dormisse nel letto di Colombina...

— Davvero! Ma che cosa pensate? — gridò la vecchia signora.

— Desidererei che la vostra innocenza mi lasciasse finire! — sbottò Re Arval. — Volevo dire che, in fin dei conti, ciò non sarebbe necessario.

— E il mago lo può fare?

— E' disposto a tentarlo. — Si rivolse e trovò la rana tutta intenta a esaminare le sottovesti di Colombina con molto interesse. — Già, volgetevi a me, Altezza, per favore.

La rana si volse con evidente impazienza.

— Ora guardatemi! — disse il mago. — Inumidite le labbra e guardatemi fisso negli occhi.

Il mago fece un passo innanzi, ma nulla accadde.

— Un po' più intensamente, prego. — Fece un altro passo e la rana si colorò di rosso.

— Non mi sento bene — disse la rana, in tono piagnucoloso.

— Siete strambo — disse il Re. — Ah! Ah! Dio mio! Avete sentito quello che ho detto, Colombina? Zia, avete sentito quello...

— Non è questo che ci voleva — gridò il mago. — Non capisco niente. — E rivolto alla rana: — Volete seguire i miei cenni?

— Sì — disse Colombina irritata — vedremo ciò che ne risulterà. — E intanto cercava i suoi vestiti.

Il mago fece due altre prove, e anche una terza, senza alcun risultato. Poi ammise:

— Credo che il sortilegio sia troppo forte per me.

— Ciò non mi interessa affatto — disse la rana.

La Principessa salì nel letto.

— Benone — disse. — Tutto questo è sciocco. Del resto che importa? Egli...

— *Essa.*

— *Egli* — ho detto — sarà pronto domani. Perchè ce ne preoccupiamo ora? Venga, Altezza — e battè sul letto, invitando.

(*Continua*). A. ARMSTRONG.

Manifestazioni tragiche e comiche dell'affetto umano per i cani

Rockford (Illinois), venerdì matt.

La Federazione di .... nella sua relazione annuale riferisce che la affezione per i cani è stata causa nel 1933 di sette morti e tre divorzi nello Stato dell'Illinois.

Essa specifica, infatti, che tre donne hanno divorziato dai rispettivi mariti perchè gelose dell'affetto che essi portavano ai piccoli compagni; che a Pittsburgh un individuo ha preferito essere condannato a sei mesi di carcere anzichè obbedire all'ingiunzione dell'autorità di uccidere il proprio cane; che un uomo è rimasto ucciso in una rissa sorta dalla discussione del «pedigree» del proprio cane e che un ragazzo tredicenne è morto sotto un treno mentre attraversava la strada ferrata per recarsi a visitare la tomba del suo piccolo amico.

Non tutte le manifestazioni d'affetto dell'uomo per i cani hanno avuto conseguenze così tragiche. Basta ricordare che un ricchissimo allevatore dello Stato preferì affittare un intero piano, cioè ventotto stanze, anzichè obbedire all'invito di coinquilini di custodire il proprio cane in una piccola stanza interna ove avrebbe potuto abbaiare a piacimento senza disturbare nessuno.

COLPO DI VENTO

UOMINI E IDEE

Arguzia dei tolonesi

Sotto il titolo: «*Un grosso cinghiale avrebbe assalito due passanti per le strade di Tolone*», il foglio di una provincia meridionale francese reca la seguente mirabolante notizia: «*Il fatto accadde verso la mezzanotte di ieri. Un commerciante di Mourillon e la moglie, dopo avere trascorso la serata al cinematografo, ritornavano a casa a passo veloce, perchè il freddo era intenso. All'improvviso, in via Marchaud, il commerciante avvertì una specie di grugnito. Si voltò, e scoperse con terrore un magnifico cinghiale, probabilmente cacciato dal freddo dalle gole del Faron, che si precipitava contro di lui, digrignando le zanne. Il commerciante, con un urlo, dava un balzo di fianco, tirandosi appresso la moglie che si era stretta a lui; ed il cinghiale, trasportato dal suo stesso impeto, finiva rotoloni al suolo qualche metro più lontano. In quel punto, sopraggiunse un tranvai. L'animale, spaventato dal rumore della ferraglia, messo in allarme dalle luci e certo anche dalla manovella di ferro che gli aveva sfagliata contro con violenza il conduttore, giudicò cosa prudente il prendere la fuga. Della belva nessuna traccia*».

E' noto che quei di Tolone sono più arguti dei marsigliesi. Ci voleva, per la loro arguzia, l'avventura del cinghiale, e non meno, da contrapporre al mostrosauro del Loch Ness.

Modi d'amare

Dalle cronache nere. A Marsiglia, il meccanico Adolfo Laurent, dopo una corte coscienziosa, avanzò profferta di matrimonio alla sua padrona di casa, la signora Jeanne Bernarde. Il giorno dopo che costei aveva divorziato. Ma la donna negò la propria desiderata mano al meccanico, adducendo che quest'ultimo, mentre desiava di sposare lei, non voleva saperne di un cane, di un gatto, di una cocorita e di una gallina, che ella nutriva con materno amore e dai quali non intendeva di separarsi. Il meccanico, constatato alfine che con le buone grazie non cavava un ragno dal buco, con cinque ben aggiustati colpi di rivoltella, spedì all'altro mondo la signora padrona, il cane, il gatto, la cocorita e la gallina. E poi, con un sesto, fece seguire l'asino che albergava sotto le sue vesti. E morì soddisfatto di aver vestato il sacco della sua ira amorosa ed il caricatore.

Questioni di dignità

Giuseppe Lang, il primo boia della Repubblica austriaca, ha intentato causa ad un reporter fotografo che ha fatto circolare per i giornali viennesi una fotografia di lui senza prima avere sollecitato il suo permesso. Il boia ha affermato di essere stato fotografato a sua insaputa, mentre attraversava il cortile della prigione, dove stava per essere eretto il funereo palco di esecuzione. Egli ha giustificato la sua indignazione col dimostrare che la pubblicazione delle sue sembianze gli ha provocato danni materiali considerevolissimi: egli è stato infatti revocato dall'incarico di precettore, che privatamente aggiungeva alle altre sue pubbliche funzioni, in seguito appunto alla accennata pubblicazione della stampa viennese. E' attesa con viva curiosità e grandissimo interesse la sentenza del Tribunale Civile.

mir.

UNO DEI FATTI PIU' IMPORTANTI DELL'ESISTENZA

Il mistero del sonno

Qual'è la causa del sonnambulismo?

Potrebbe sembrare che parecchie risposte siano possibili ad una domanda del genere di questa: Che cosa è la cosa più importante della nostra esistenza? Ma in realtà c'è una sola risposta: dormire. Infatti, senza ombra di dubbio il sonno è la cosa più importante della vita, in quanto è il fenomeno più legato alla conservazione della salute e della vita stessa.

Dormire è infatti assolutamente e imperiosamente necessario per la salute, per il benessere e per l'efficienza dell'uomo. Per vivere fino all'età media dell'uomo, cioè 60 anni, l'individuo deve passare dormendo un tempo che equivale a 23 anni e probabilmente un'eguale proporzione della sua rendita deve essere destinata ad assicurargli quelle comodità che gli permettono il riposo nel modo migliore possibile. E' questa una condizione che richiede la più completa ubbidienza da parte di tutti noi e che non può essere per nessuna ragione lasciata da parte, a meno di non voler sacrificare quell'altra importantissima cosa che si chiama la buona salute. Ora, appunto, è interessante rilevare che il sonno di per sè stesso rappresenta ancora oggi un mistero e le esatte condizioni in cui si svolge non sono conosciute.

Alcune persone possono dormire meno di altre, ma non poi molto meno di quanto non si possa credere. E' una finzione solita e convenzionale quella che afferma essere stati i grandi uomini pochissimo devoti al sonno. Napoleone, Wellington, Federico il Grande, Edison ed altri sono spesso citati come nomi illustri di uomini che hanno consacrato soltanto quattro o cinque ore al sonno nelle ventiquattro. Questa credenza popolare tuttavia deve essere accettata col provvidenziale grano di sale. Il sonno infatti richiede una disciplina di ferro da tutti noi, sia dal più grandi che dai più umili. In ogni caso, colui che dorme molto poco si trova in condizioni fisiologiche di equilibrio. In altri termini, il suo organismo si regge sopra una falsa economia.

Poter dormire costituisce infatti una ricchezza senza prezzo e si suol esaltare infatti il sonno innocente di colui che è libero di ogni cura. Chi dorme poco finisce prima o poi per diventare nevrastenico, e probabilmente le cose del mondo andrebbero qualche volta meglio se molti di noi dormissero qualcosa di più!

Secondo una vecchia opinione, il dormire è dovuto in gran parte all'accumulazione di scorie che si producono nell'organismo e persiste fino a che queste sono state tolte dalla circolazione. Ne segue perciò che il corpo di colui che dorme troppo poco finisce poi per essere intossicato od avvelenato. In alcuni animali, privati del sonno, la morte sopravviene alla fine di tre o quattro giorni che seguono ad un graduale innalzamento della temperatura. Questa spiegazione tuttavia non considera che il vero sonno e non già quel torpore che è conseguenza di pasti troppo copiosi o di bevute altrettanto copiose, perchè in questo caso l'eliminazione delle tossine accumulate non avviene od avviene soltanto in modo incompleto. Infatti, dopo un sonno di tal genere, ci svegliamo stanchi più di prima: Si tratta cioè di un sonno che non appartiene al tipo disintossicante.

Nelle attuali condizioni degli studi non si ricerca la causa del sonno che è press'a poco conosciuta, sibbene le condizioni in cui il sonno si svolge. Come processo psicologico esso appare costituire un legame tra la vita e la morte. E' un pensiero impressionante quello di considerare una persona dormiente — s'intende, dal punto di vista psicologico — come un vero e proprio morto fino al momento in cui la «resurrezione» arriva!

Per quanto riguarda i nervi motori e sensori il sonno è un periodo di incoscienza durante il quale i processi organici della nutrizione, della circolazione e della respirazione sono concentrati al minimo delle loro varie funzioni. In questa condizione la vitalità ed il potere di pensare, che sono stati dapprima impoveriti dalla fatica, divengono rafforzati.

Questo può dirsi soltanto della mente cosciente. Il subcosciente può essere particolarmente attivo durante il sonno. Accade a parecchie persone di potersi svegliare ad un'ora insolita esercitando su se stesse uno sforzo di volontà proprio prima di addormentarsi. E' questo un esempio del come la mente sub-cosciente ubbidisce alle istruzioni della volontà con un'esattezza assai notevole.

Possiamo citare questo caso interessante. Una persona voleva svegliarsi alle 5 a. m., cioè tre ore innanzi la levata abituale. Andò a dormire alle 11,45 p. m., ora osservata sul suo orologio quando si pose a riposare, dopo avere per un breve momento concentrato il pensiero di alzarsi alle 5. Si abbandonò quindi al sonno.

Quando si svegliò ad un tratto al mattino, i suoi occhi corsero all'orologio che segnava 20 minuti dopo le 5. Egli balzò sollecitamente dal letto pensando che gli rimaneva appena il tempo di giungere alla stazione come doveva. In quel momento l'orologio d'un campanile che si trovava vicino alla sua abitazione cominciò a battere le ore. Erano le cinque. Il suo orologio era dunque avanti di venti minuti. Egli aveva dimenticato questo fatto quando si ritirò a riposare la sera precedente, ma evidentemente però la sua mente subcosciente non l'aveva dimenticato. Essa aveva vegliato su di lui vigilante durante il sonno e precisamente alle 5 a. m. l'aveva svegliato come desiderava. Come mai la mente subcosciente ha potuto accorgersi dell'ora esatta, mentre l'orologio non era d'accordo col tempo? Ecco una domanda alla quale non è possibile rispondere. Si tratta soltanto di un fatto inesplicabile come ve ne sono tanti altri, in questo ed anche in altri campi della scienza.

Non meno notevoli sono i procedimenti mentali che accompagnano il sonnambulismo. Il sonnambulismo è stato descritto come «un sogno messo nella realtà», mentre secondo le opinioni più moderne, il sonnambulismo è una condizione del sistema nervoso che dipende da cattiva digestione od in ogni caso da disturbi dell'apparato digerente. Perciò i sonnambuli devono badare soprattutto alla loro dieta ed alle condizioni nelle quali si svolge il loro processo digestivo. Il fatto però non è spiegato molto bene neppur oggi. Si sono ottenuti dei successi notevoli impressionando la mente del sonnambulo prima che egli si addormenti coi quali può andare incontro per causa del sonnambulismo. In questo caso molto spesso il suo subcosciente reagisce alla tendenza pericolosa.

E' certo che il subcosciente è particolarmente vivo nello stato sonnambulo. Si dà il caso di sonnambuli legati che riescono a liberarsi senza difficoltà dai loro impacci, come non saprebbero certo farlo da svegli.

Infine, se il sonno non basta a rinfrescare il nostro corpo e a ridonargli l'energia, bisogna ricercarne subito la ragione. Forse la stanza da letto non è ventilata, oppure c'è troppo caldo, oppure c'è troppa luce.

Un altro fatto che sembra talora disturbare i dormienti è l'orientamento del loro letto in funzione dei punti cardinali. Se il letto è piazzato in direzione da nord a sud le correnti magnetiche attraversano il nostro corpo nel senso della lunghezza. Tale è almeno la spiegazione che sembra potersi dare al fatto rilevato che il sonno è migliore quando si dorme orientati in questo senso. Comunque noi possiamo regolare e migliorare le condizioni del nostro sonno, possiamo cercare che esso si svolga nel modo migliore, ma nessuna indagine finora ci permette di comprendere l'essenza di questo fatto misterioso, di questa parentesi della nostra esistenza, che sembra assomigliare tanto ad una vera e propria pausa della nostra esistenza.

D'altra parte è facile comprendere le ragioni che rendono difficilissima tale indagine per le caratteristiche stesse del sonno che escludono a priori una quantità di esperienze e di accertamenti i quali comincierebbero anzitutto coll'interrompere proprio il fenomeno che si propongono di studiare: cioè il sonno.

M. S.

La crisi fra gli artisti a Parigi

Le richieste del Sindacato per alleviare la disoccupazione

Parigi, venerdì sera.

La crisi economica ha gettato nella più assoluta indigenza migliaia di pittori, scultori e decoratori, artisti ed artigiani. Essi hanno provocato in questi giorni una richiesta del Sindacato degli artisti, che li riunisce tutti, al Consiglio Municipale perchè intervenga in loro favore.

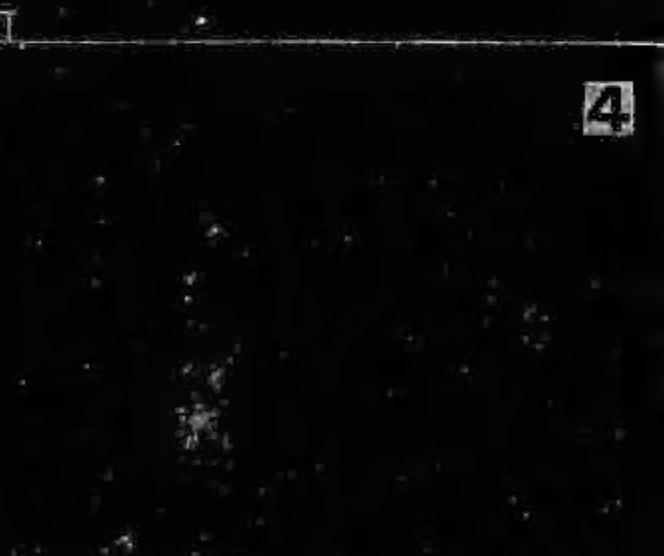
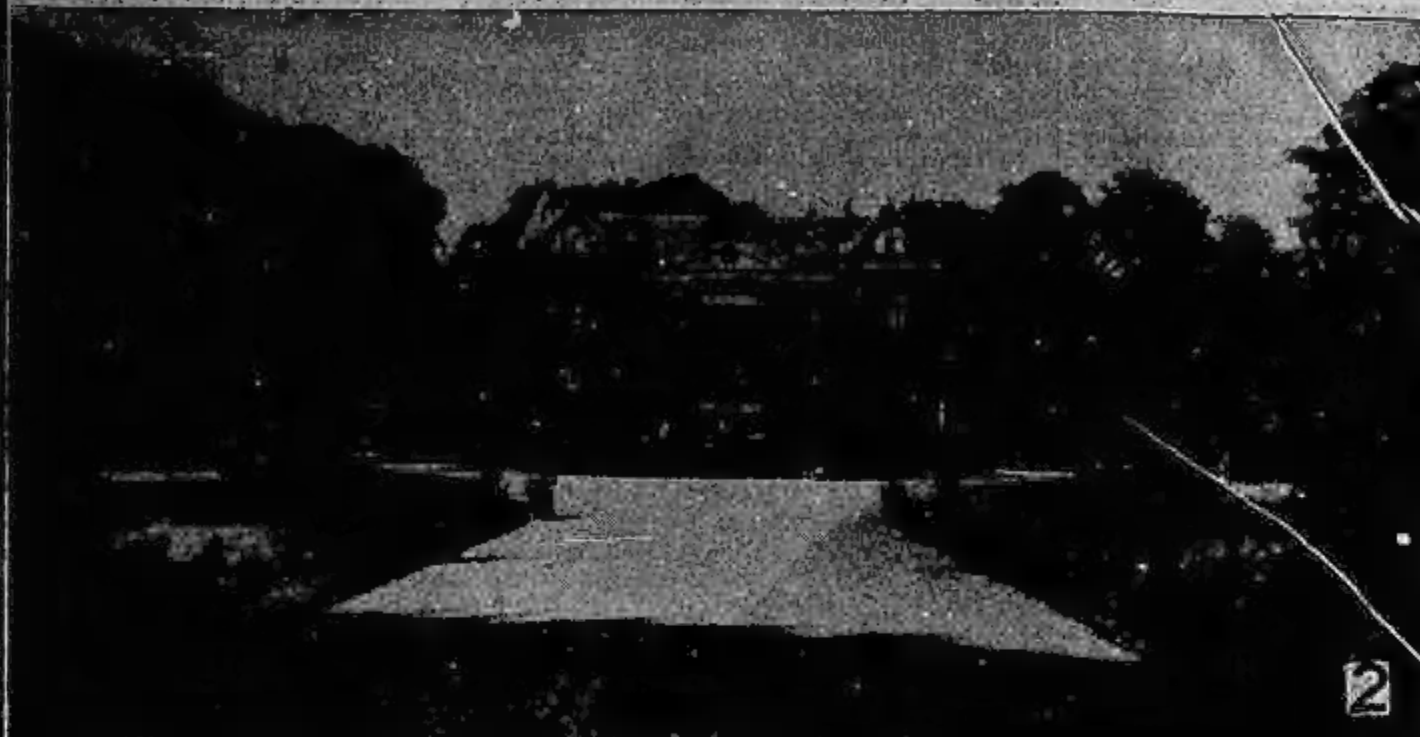
Il Sindacato, osservato che gli enti pubblici spendono annualmente molti milioni per la costruzione di edifici pubblici, ponti, ecc., ha chiesto che gli enti appaltanti siano obbligati a destinare una percentuale della spesa per le decorazioni interne ed esterne, raggiungendo così sia lo scopo di mantenere intatta la tradizione artistica della metropoli che l'intento di venire in aiuto di una numerosa schiera di cittadini.

In più vi sono nella capitale moltissime chiese, palazzi, stazioni ferroviarie e tramviarie e musei che si trovano da tempo in uno stato di assoluto abbandono. La loro decorazione è rimasta incompleta, la mancanza di tempestivi restauri minaccia seriamente le loro bellezze artistiche; è giunto il tempo di provvedervi — dicono gli artisti — ed oggi è possibile farlo con una cifra di molto inferiore a quella dei tempi normali, per ragioni ovvie.

Dove si venera il simulacro della "Madonna Bruna"

La mirabile conca di Oropa, con i fabbricati del Santuario e dell'Ospizio — la cui gestione amministrativa ha formato oggetto di una secolare controversia documentata e illustrata da La Stampa di stamane — si apre sulla valle che digradano verso l'operosa città di Biella.

Nell'esilio di Doorn

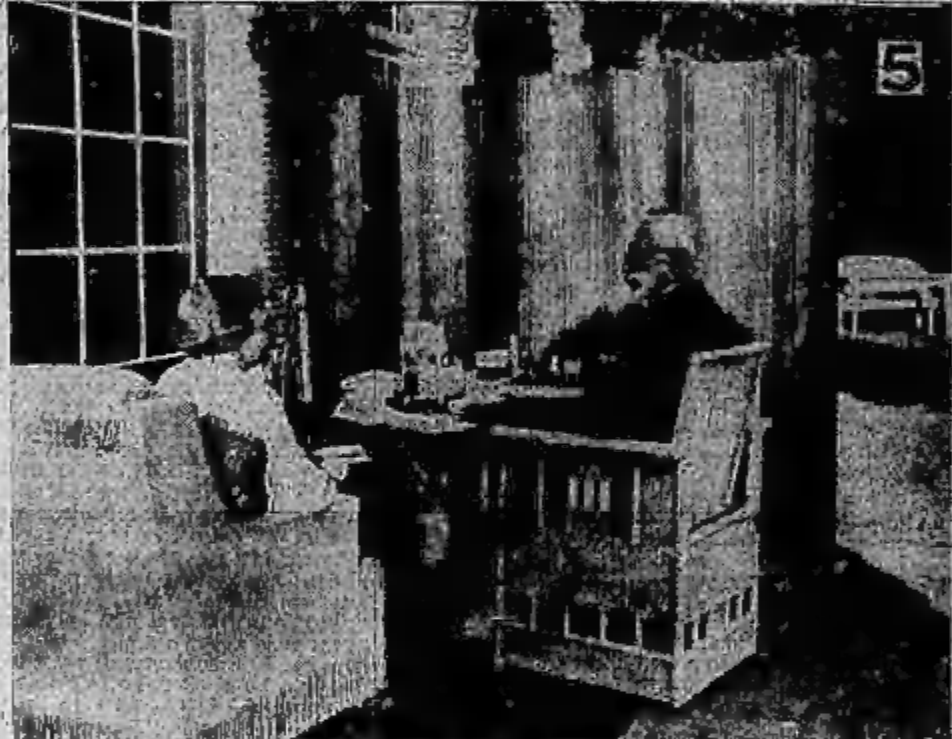
I 75 anni dell'ex Kaiser

1. — *L'ex Kaiser a passeggio nel parco di Doorn.*

2. — *Il castello di Doorn in cui Guglielmo festeggia, il 27 gennaio, il suo 75.o compleanno.*

3. — *Il posto nel quale ogni giorno l'ex Kaiser lavora esercitandosi come spaccalegna.*

4. — *Uno dei suggestivi viali delle « quaranta mattine » nel grande parco di Doorn.*

5. — *L'ex Kaiser e sua moglie alla tavola del tè.*

6. — *Lo « studio » di Guglielmo: vi si scorge in fondo la biblioteca e il tavolo da lavoro.*

TEATRI e CONCERTI

Il concerto Bloch al Teatro di Torino

L'avvenimento artistico di questa sera al Teatro di Torino sarà caratterizzato dalla prima audizione mondiale della più recente opera di Ernesto Bloch « Servizio sacro », che verrà eseguita sotto la direzione dell'autore, e dalla prima esecuzione nella nostra città di un'altra sua composizione: « Quattro episodi ».

Si prevede che tutto il mondo intellettuale e musicale della nostra città si darà convegno questa sera nella graziosa sala di via Giuseppe Verdi, avendo la serata carattere eccezionale non solo per la presentazione di tali novità, ma per il valore degli esecutori, prendendo parte al concerto il violoncellista Massimo Amfitheatrof, il baritono Raffaele Cocelli e, oltre all'orchestra, l'intero corpo corale dell'Eiar sotto la direzione del maestro Ottorino Vertova.

La prima parte del programma è

Il baritono RAFFAELE COCELLI che interpreterà la parte di « Cantor » in « Servizio sacro » la nuova opera di Ernesto Bloch.

formata da: « Quattro episodi » e « Scelomò ». « Quattro episodi » sono quadretti di genere pittoresco, animati e coloriti: a) Umoresca macabra; b) Ossessione; c) Calma; d) Cinese. Il primo, « Umoresca macabra » è una evocazione di fantasmi irreali, in un'atmosfera di incubo, il secondo « Ossessione », si potrebbe

Il violoncellista MASSIMO AMFITHEATROF che eseguirà: « Scelomò » (Salomone), rapsodia per violoncello e orchestra.

definire, con termine prediletto da musicisti e musicografi, ostinato: un motivo unico rimbalza da uno strumento all'altro; è afferrato e ripreso, si incrocia e si sovrappone a se stesso, formando impensate e audaci strutture armoniche; il terzo « Calma » è una poetica visione di paesaggio in una pace profonda; il quarto « Cinese » è stato scritto da Bloch dopo aver ripetutamente assistito alle rappresentazioni del teatro cinese a San Francisco.

« Scelomò » è una rapsodia ebraica per violoncello e orchestra; solista sarà Massimo Amfitheatrof.

La seconda parte è dedicata integralmente alla prima audizione di « Servizio sacro », l'opera più recente di Bloch, composta dal 1930 al 1933; si tratta del « Servizio del sabato mattina » e il testo, che noi udremo nella versione ritmica italiana di Mary Tibaldi Chiesa, è stato coordinato da Bloch stesso. Avendo già ampiamente illustrato tale opera nei giorni scorsi, ci limiteremo a ricordare che questa sera essa verrà eseguita nell'edizione originale, che richiede perfetti e numerosi mezzi orchestrali e vocali, mentre essa può anche essere eseguita da un numero più ristretto di esecutori (Cantor o baritono, piccolo coro e organo o pianoforte).

Questa sera la parte del « Cantor » sarà interpretata dal baritono Raffaele Cocelli.

Il concerto avrà inizio alle ore 21 precise, ed essendo rigorosamente vietato l'accesso in platea e in galleria ad esecuzione iniziata, si prega vivamente il pubblico di trovarsi a tempo in teatro.

VITTORIO

La indimenticabile serata in onore di Ermete Zacconi

Al « Vittorio » pubblico magnifico, ieri sera, per lo spettacolo in onore di Ermete Zacconi, che ha voluto riportare sulla scena Amleto di Shakespeare, per dare ai suoi ammiratori il quadro più completo delle sue eminenti possibilità. Inutile dire che la sala, gremitissima, ha seguito l'illustre attore con la più viva compiacenza e profonda commozione, giacchè il personaggio di Amleto le era presentato con scultorea efficacia. Zacconi ha dato un'altra prova del giovanile ardore col quale serve tuttora la sua arte prediletta, e il pubblico lo ha ricompensato della gioia che gli procurava con frequenti applausi a scena aperta e, ad ogni fine d'atto, con chiamate su chiamate, che davano il tono dell'ovazione alla simpatica dimostrazione. Proprio ieri Zacconi ha ricevuto l'annuncio ufficiale della sua nomina a Cavaliere dell'Ordine Mauriziano, ed anche di questo alto e meritato riconoscimento si è compiaciuto il pubblico nella sua indimenticabile manifestazione. Questa sera la Compagnia ritorna all'interessante ed applaudito *Don Buonaparte* di Forzano, e domenica terminerà le sue rappresentazioni.

Lunedì debutto della Compagnia veneta di Gino Cavalieri.

Martedì sera 23, si avrà allo stesso Teatro Vittorio un unico concerto della famosa orchestra di Jack Hilton, che è considerato il « re del jazz » europeo.

« Il pazzo sono io » di Ragosta rappresentata da Viviani a Napoli

Napoli, venerdì sera.

In commemorazione di Salvatore Ragosta, deceduto qualche tempo fa, la Compagnia di Raffaele Viviani ha rappresentato, ieri sera, al Teatro Fiorentini, l'ultimo lavoro ancora inedito del compianto commediografo dialettale, dal titolo *Il pazzo sono io*, prima rappresentazione che ha ottenuto lietissimo successo.

Il collega Petriccione ha pronunciato un discorso nel quale ha messo in rilievo le qualità artistiche dell'estinto.

L'" Arcobaleno Magiaro „ all'Alfieri

All'« Alfieri », con *Resurrezione* di Tolstoi, ha preso congedo dal pubblico torinese la Compagnia di Tatiana Pavlova.

Questa sera ha luogo la prima delle rappresentazioni di *Arcobaleno Magiaro*, spettacolo folcloristico in due parti e 16 quadri di Emod e Bekeffi con musica del maestro Nador e commento italiano di Margherita Lanczy, spettacolo che già a Milano ha riportato vivo successo per la sua originalità e la sua messa in scena, piena di vita e di colore.

Due scene folcloristiche di Arcobaleno Magiaro, lo spettacolo in 2 parti e 16 quadri di Emod e Bekeffi, con musiche del maestro Nador, che questa sera debutta all'« Alfieri ».

REGIO

Domani: popolare di Wally
Domenica: prima di Mignon

Per domani sera, sabato, alle ore 21, con la direzione di Franco Ghione, è stabilita una rappresentazione a prezzi popolari della *Wally* di Catalani, interpretata ancora da Eva Turner, Antonio Bagnariol, Afro Poli, Rina Massardi, Jole Jacchia, Michele Cuperi e Vittorio Baldi. La vendita di tutti indistintamente i posti (poltrone e palchi compresi) continua dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

Domenica sera, alle ore 20,45, come è stato annunziato, prima rappresentazione della *Mignon*, diretta da Franco Ghione. L'opera di Thomas avrà ad interpreti Gabriella Besanzoni Lage, Giovanni Manurita, Lyana Grani, Umberto Di Lelio, Jole Jacchia, Carlo Cavallini e Michele Cuperi. La vendita dei biglietti si inizia questa mattina alle ore 10.

La « Favorita » alla Scala

con Pertile, il Danise e la Stignani

Milano, venerdì sera.

Ieri sera alla « Scala » è stata rappresentata la *Favorita* di Donizetti che non appariva sulle scene del teatro dal 1888. L'edizione è stata concertata e diretta dal maestro Santini ed il melodramma donizettiano ha avuto per principali interpreti Aureliano Pertile, Giuseppe Danise e la mezzo-soprano Ebe Stignani. Le scene erano del Santoni e del Labò intonate alle tradizioni. Ripetuti e calorosi applausi ad ogni atto. La direzione della « Scala » aveva annunciato fin dal pomeriggio il tutto esaurito.

Una novità di Cenzato

rappresentata con successo a Firenze

Firenze, venerdì sera.

Al Teatro Verdi, la Compagnia diretta dal comm. Amedeo Chiantoni ha rappresentato una novità: « Il fiore sotto gli occhi » commedia in tre atti di Giovanni Cenzato. Il successo è stato vivissimo. Una ventina di chiamate in tutto, agli interpreti.